

L'INIZIAZIONE CRISTIANA NEL CIC 1983

PRIMA PARTE: ALCUNI ASPETTI GENERALI

L'idea di iniziazione cristiana è, insieme, antica e nuova.

Antica, perché la si trova all'inizio della storia della Chiesa. Fino al IV secolo era una istituzione fiorente e ben articolata. Più tardi ha conosciuto una grande crisi¹.

Nuova, perché per molti secoli (dal VI secolo al Vaticano II) ci si è addirittura dimenticati di utilizzarne l'espressione. Tale esperienza si trova a perdere efficacia e senso fino a scomparire dalla riflessione e dalla vita della Chiesa latina e anche orientale, la quale però ha continuato ad amministrare i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana nella medesima celebrazione.

Questa mancanza di continuità, anzi, questa frattura durata così a lungo nella vita della Chiesa latina, crea non poche difficoltà di ricostruzione, prima comprensiva e poi pratica, di una «struttura» che per così lungo tempo non è più stata parte consapevole della Chiesa occidentale.

La collocazione teologico-pastorale dell'iniziazione cristiana nella vita viva della Chiesa non sarà, perciò, cosa facile.

Un ostacolo di grosso rilievo è dovuto soprattutto

¹ Cf. F. BROVELLI, *L'iniziazione cristiana degli adulti. Per una lettura pastorale del nuovo "Rito"*, Roma 1979, 20-26.

a due fattori, sui quali teologi e pastori dibattono ancora: la separazione temporale nel conferimento dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana² e la successione temporale (sancita dal Codice) del conferimento degli stessi³, non più conforme alle esperienze più note e più generali delle origini.

Non mancano anche altri risvolti problematici che contribuiscono a mantenere viva e vivace l'intera questione sia presso gli studiosi che presso gli operatori pastorali.

1. Recente ripristino di un'espressione antica

Il termine «iniziazione», pur avendo una storia remota alle spalle, ha ripreso ad essere usato di nuovo in tempi recenti. Esso viene riscoperto a partire da due prospettive differenti⁴.

Come «memoria storica» ha incominciato ad essere ripreso attorno agli anni '50. In tale periodo

² Cf. A. NOCENT, *Iniziazione cristiana*, in *Nuovo Dizionario di Liturgia* (ed. D. SARTORE - A. TRIACCA), Roma 1984, 679-685, 690; R. FALSINI, *Confermazione*, *ibid.*, 288; A. CAPRIOLI, *Saggio bibliografico sulla confermazione nelle ricerche storico-teologiche dal 1946 al 1973*, in *La Scuola Cattolica* 103 (1975) 645-659.

³ Cf. *ibid.*, 288-290; A. NOCENT, *Iniziazione cristiana* (cf. nt. 2), 680-684; ID., *I tre sacramenti dell'iniziazione cristiana*, in AA.VV., *Anamnesis 3/1. La liturgia, i sacramenti: teologia e storia della celebrazione*, Genova 1986, 128-129; E. LODI, *Liturgia della Chiesa. Guida allo studio della liturgia nelle sue fonti antiche e recenti*, Bologna 1981, 588-590. H. BOURGEOIS, *La place de la confirmation dans l'initiation chrétienne*, in *Nouvelle Revue Théologique* 115 (1993) 516-542.

⁴ Per uno studio sul rinnovamento della iniziazione cristiana, intesa sia come preparazione minima alla vita cristiana nei paesi di missione, sia come problematica pastorale in Europa, si veda: C. FLORISTAN, *Il catecumenato*, Roma 1993, 121-168.

veniva esaminato e utilizzato nel contesto della scienza della religione e delle origini del Cristianesimo.

Come «istanza pastorale» è stato invece preso in considerazione attorno agli anni '70⁵.

Le due sottolineature, naturalmente, evidenziano due idee precise.

La prima intendeva l'insieme dei riti di ingresso nella società degli adulti. La si trova soprattutto riferita alle religioni primarie e di riflesso viene attribuita anche ai riti e ai sacramenti che introducono nella vita cristiana⁶.

La seconda si colloca piuttosto come conseguenza della precedente: il battesimo non finisce e non si compie con la celebrazione di questo sacramento, ma si completa, si perfeziona e si estende pure ai sacramenti della confermazione e dell'eucaristia⁷.

Entrambe le idee sono confermate dalla tradizione della Chiesa.

Si entra nella categoria di «iniziazione cristiana», che contiene in sé l'accezione di «iniziazione», sia attraverso i riti sacramentali (iniziazione *per causa* dei misteri), sia attraverso le catechesi che fanno capire e aiutano a vivere i sacramenti (iniziazione *ai* misteri)⁸.

⁵ Si veda accenno a questo in: F. BROVELLI, *L'iniziazione cristiana degli adulti* (cf. nt. 1), 20-24; A. CAPRIOLI, *Iniziazione cristiana*, in *La Scuola Cattolica* 114 (1986) 556-560; ID., *Iniziazione cristiana: linee per una lettura teologica*, in AA.Vv., *La nuova proposta di iniziazione alla vita cristiana*, Leumann 1985, 112-113.

⁶ Cf. A. CAPRIOLI, *Iniziazione cristiana: linee* (cf. nt. 5), 111-112; ID., *Iniziazione cristiana* (cf. nt. 5), 558-559; F. BROVELLI, *L'iniziazione cristiana degli adulti* (cf. nt. 1), 21.

⁷ Cf. A. CAPRIOLI, *Iniziazione cristiana* (cf. nt. 5), 559; ID., *Iniziazione cristiana: linee* (cf. nt. 5), 112-113.

⁸ Cf. *Ibid.*, 113. H. BOURGEOIS, *La place de la confirmation...* (cf. nt. 3), 535.

Sono da considerarsi qui incluse sia le catechesi preparatorie ai sacramenti, sia le catechesi successive al conferimento degli stessi: quelle chiamate «mistagogia o catechesi mistagogiche».

Si deve però osservare che, anche oggi, il concetto di iniziazione cristiana non è univoco. Vi si possono riscontrare indirizzi diversi con numerose sottolineature. Tra queste, quelle maggiormente degne di nota sembrano essere tre.

La prima è stimolata da un'espressione sintetica del RICA (*Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*), la quale afferma che «l'iniziazione cristiana non è altro che la prima partecipazione sacramentale alla morte e alla risurrezione di Gesù»⁹.

C'è però anche un secondo modo di guardare all'iniziazione cristiana. È quello di considerarla come «processo», disteso nel tempo. Essa viene articolata attorno a quattro punti chiave: il primato dell'evangelizzazione; l'unità organica e progressiva dei sacramenti dell'iniziazione cristiana; il riferimento alla comunità ed ai suoi ministeri; la figura del cristiano adulto¹⁰. Sono quattro riferimenti della pastorale dell'iniziazione sui quali non si può che essere concordi. La loro traduzione concreta si presenta invece meno scontata, per la fatica di dare all'applicazione pastorale la medesima tonalità. Ad es. quando si definisce il cristiano adulto come colui che è «adeguatamente» iniziato alla fede, ai sacramenti e anche alla vita ecclesiale, si dice una cosa molto importante e

⁹ *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti. Introduzione*, 8, p. 29.

¹⁰ Questo è quanto propone anche la CEI. Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e sacramenti*, 16.06.1973, nn. 86-92.

sulla quale nessuno ha da obiettare. Qualora, però, ci si confrontasse sull'avverbio «adeguatamente», con l'intenzione di dargli una misura verificabile attraverso segni corrispondenti, sorgerebbero senza alcun dubbio opinioni divergenti.

Una terza idea, in continuità con quella appena espressa e frutto delle problematiche del nostro tempo, è quella che propone l'iniziazione cristiana come un cammino permanente, senza prospettiva di conclusione, che implica una formazione cristiana, la quale è chiamata ad accompagnare l'uomo per tutta la sua vita. In questa prospettiva non si intende più un avvio ad accogliere e vivere i misteri in senso sacramentale, ma si pensa ad un'educazione e a una maturazione continua e progressiva della fede del cristiano¹¹.

Se si accogliesse una tale accezione di iniziazione cristiana, si arriverebbe «paradossalmente al tradimento più clamoroso della idea cristiana di iniziazione, dell'idea cioè di una libertà umana capace di una scelta definitiva per il Vangelo»¹², che va fatta in un determinato periodo temporale e che impegna a vivere per tutta la vita come cristiani e non più come «iniziati».

2. Puntualizzazioni terminologiche

Affrontando il tema dell'iniziazione cristiana ci si incontra con alcuni termini che hanno sfumature concettuali diverse ed offrono diverse accentuazioni

¹¹ Cf. A. CAPRIOLI, *Iniziazione cristiana: linee* (cf. nt. 5), 113. Favorevole a questa idea sembra essere: E.R. TURA, *Il Signore cammina con noi. Introduzione ai sacramenti*, Padova 1989, 75-78.

¹² A. CAPRIOLI, *Iniziazione cristiana: linee* (cf. nt. 5), 114.

di comprensione, sulle quali vale la pena di soffermarsi un momento.

L'espressione fondamentale è, senza alcun dubbio, quella di iniziazione cristiana. Abbiamo appena detto che non le si può attribuire un unico concetto. La ragione sta nel fatto che essa comprende in sé tutti gli aspetti teologici, liturgici, storici e pastorali del tema.

Contenuti in essa ci sono: il rito o liturgia¹³ dell'iniziazione cristiana, il catecumenato con tutti i passaggi liturgici e con le consegne del Credo, del Padre nostro, ecc., i sacramenti dell'iniziazione cristiana, la mistagogia, la pastorale.

Lo stesso RICA, che presenta le articolazioni di queste realtà, si mostra incerto e talora impreciso nel dare contenuto a tali termini¹⁴.

Soprattutto quando parla di catecumenato.

«Un catecumenato post-battesimale è previsto nell'Ordo Initiationis Christianae Adultorum (C. IV, n. 295), per gli adulti che sono stati battezzati da bambini ma non sono stati catechizzati e intendono prepararsi alla cresima e alla prima eucaristia»¹⁵.

Dal punto di vista teologico questi non possono essere considerati catecumeni, anche se, sotto l'aspetto psicologico, possono essere ritenuti e ritenersi come dei catecumeni¹⁶.

Lo stesso termine viene usato attribuendogli due

¹³ Cf. A. NOCENT, *I tre sacramenti* ... (cf. nt. 3), 33.

¹⁴ Cf. L. DELLA TORRE - D. SARTORE, *I capitoli IV e V del RICA: prospettive "catecumenali" nella Chiesa italiana*, in AA.VV., *La nuova proposta* ... (cf. nt. 5), 244-247, 252-253.

¹⁵ E. LODI, *Liturgia della Chiesa* ... (cf. nt. 3), 586.

¹⁶ Cf. L. DELLA TORRE - D. SARTORE, *I capitoli* ... (cf. nt. 14), 253.

contenuti. Nello stesso tempo vengono associati due termini, catecumenato e catechesi post-battesimale, che, concettualmente, non potrebbero stare assieme.

Ci si chiede: è corretta questa associazione e serve ad una maggiore comprensione della iniziazione cristiana? Non sarebbe forse stato meglio parlare di «mistagogia», dal momento che questi adulti hanno già ricevuto il battesimo?

Una cosa ci pare certa: non si può fingere di non aver ricevuto i sacramenti, si può solo diventare sempre maggiormente consapevoli di quanto questi hanno operato.

Ci pare utile riportare, a questo proposito, il pensiero della S. Congregazione per il Culto Divino. Riflettendo sul Cap. V^o del RICA, essa afferma autorevolmente: «Una tale catechesi post-battesimale, però, non è mai un catecumenato. Il termine *catecumenato*, perciò, dovrebbe evitarsi in questo contesto, riservandolo solo ai “veri” catecumeni. Parimenti dovrebbe evitarsi la parola *elezione*, perché si tratta di persone già elette da Dio nel battesimo»¹⁷. Non sempre, concretamente, si riscontra precisione terminologica. «Talvolta “catecumeno” e “catecumenato” si usano per indicare i fanciulli della catechesi per la Cresima e la prima Comunione, i fidanzati che si preparano al matrimonio, ecc. Ciò crea una certa confusione. Sembra conveniente che i termini “catecumeno” e “catecumenato” siano usati nel loro senso proprio»¹⁸.

¹⁷ S. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Riflessioni sul capitolo V dell'“Ordo initiationis christianae adultorum”*, 8.03.1973, in *Notitiae* 7 (1973) 274.

¹⁸ G.P., *Commento*, *ibid.*, 280.

La complessità e la ricchezza, con le quali si trova costruito l'itinerario della iniziazione cristiana, vengono riscontrate fin dai primi tempi della vita della Chiesa¹⁹. Tale cammino era armonicamente articolato fin dal secondo secolo. «Possiamo dividere l'iniziazione secondo Ippolito in cinque tappe: la presentazione dei candidati, il periodo del catecumenato, la preparazione prossima, l'iniziazione, la mistagogia»²⁰.

L'antica tradizione della Chiesa, quando gli adulti con le loro famiglie chiedevano di diventare cristiani, ha conosciuto l'iniziazione cristiana (tappe, riti, ingresso nella Chiesa) come una celebrazione all'apice della quale venivano conferiti i sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia.

Ciascuno di questi sacramenti veniva considerato come aperto al successivo verso una più profonda perfezione, sia nel caso in cui fossero conferiti nel corso di un'unica celebrazione, sia quando si trovasse ad essere conferiti in celebrazioni distinte e dilazionate nel tempo.

Anticamente essi erano quasi universalmente amministrati nella stessa celebrazione. Ci sono numerose testimonianze scritte antiche²¹. Il riferimento fondamentale viene offerto da due documenti classici: un testo di Tertulliano e uno scritto di Ippolito.

Il primo dice: «Il corpo viene lavato, perché l'anima sia purificata; il corpo viene unto perché

¹⁹ Cf. A. NOCENT, *I tre sacramenti ...* (cf. nt. 3), 33, dove esamina anche le tracce dell'*iniziazione cristiana* negli Atti degli Apostoli e negli scritti di Paolo.

²⁰ *Ibid.*

²¹ Questi testi, dalle origini fino al Vaticano II, sono esaminati in: A. NOCENT, *I tre sacramenti ...* (cf. nt. 3), 17-72.

l'anima sia consacrata; il corpo viene segnato perché l'anima sia fortificata; il corpo viene ombreggiato, perché l'anima venga illuminata dallo Spirito Santo; il corpo viene nutrito con il corpo e il sangue di Cristo, perché l'anima sia meta di Dio»²².

Il secondo, dal momento che si sofferma a descrivere i diversi passaggi della celebrazione, è molto più dettagliato e dà modo di conoscere pure alcuni riti caduti in desuetudine²³.

Questo ci induce a precisare che l'idea di iniziazione cristiana è molto più ampia di quella di iniziazione sacramentale, ed è, perciò, necessario non sovrapporre i due concetti.

Nello stesso tempo si può anche affermare che i sacramenti dell'iniziazione cristiana sono già contenuti nel concetto di iniziazione cristiana.

Anche l'espressione «pastorale dell'iniziazione»²⁴, con la quale talora ci si incontra, va capita come concetto molto esteso, che precede, prepara e accompagna le diverse articolazioni dell'iniziazione cristiana. In essa vengono incluse iniziative, metodi e altro il cui scopo è quello di favorire l'ingresso nell'iniziazione cristiana propriamente detta, della quale fa pure parte la mistagogia.

²² TERTULLIANO, *De resurrectione* 8: CCL 2, 931; cf. anche in A. NOCENT, *Iniziazione cristiana* (cf. nt. 2), 685; ID., *I tre sacramenti* ... (cf. nt. 3), 12.

²³ Cf. IPPOLITO DI ROMA, *La tradizione apostolica* (ed. R. Tateo), Alba 1972, 108-114. Sotto il tema della amministrazione del battesimo, riporta anche i riti dell'unzione crismale e della comunione eucaristica.

²⁴ CONFERENZA EPISCOPALE DEL LAZIO, *L'iniziazione cristiana. Indicazioni e norme per una pastorale regionale*, 1.11.1974, nn. 26 e 28.

Ci sembra importante spendere ancora una parola sul rapporto esistente tra iniziazione cristiana e catecumenato. Talora i termini iniziazione cristiana e catecumenato sembrano usati come fossero concettualmente identici, talora paiono distinti²⁵. Da quanto siamo venuti dicendo, pare che i due termini non siano da identificare. Dovrebbe essere ormai cosa pacifica che non si può loro attribuire lo stesso contenuto. L'iniziazione cristiana, includendo in sé molti aspetti, fasi e riti, si trova a comprendere come sua parte anche il catecumenato.

Oltre che nei documenti della Chiesa antica, tale idea si riscontra con particolare chiarezza anche nell'*Introduzione* del RICA (nn. 4-7), quando viene illustrata la struttura dell'iniziazione cristiana degli adulti e vi si distinguono gradi e tempi²⁶.

²⁵ Cf. A. DONGHI, *Rito dell'iniziazione cristiana: dal catecumenato alla mistagogia*, in AA.VV., *La nuova proposta...* (cf. nt. 5), 165, dove nel titolo i termini sembrano avere lo stesso significato, e 229, dove emerge una chiara distinzione.

²⁶ «I. STRUTTURA DELL'INIZIAZIONE DEGLI ADULTI:

4. L'iniziazione dei catecumeni si fa con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli i quali, meditando insieme con i catecumeni sull'importanza del mistero pasquale e rinnovando la propria conversione, li incoraggiano col loro esempio a corrispondere più generosamente alla grazia dello Spirito Santo.

5. Il Rito dell'iniziazione si adatta all'itinerario spirituale degli adulti, che varia secondo la multiforme grazia di Dio, la loro libera collaborazione, l'azione della Chiesa e le circostanze di tempo e di luogo.

6. In questo itinerario, oltre ai tempi della ricerca e della maturazione (cf. n. 7), sono previsti vari 'gradi' o passaggi per i quali il catecumeno avanzando passa, per così dire, di porta in porta o di gradino in gradino.

a) Il primo grado si ha quando uno, dando inizio alla conversione, vuol diventare cristiano ed è accolto dalla Chiesa come catecumeno;

Vale però la pena di sottolineare che l'iniziazione cristiana non è solo «Rito». Essa comprende molti risvolti pastorali, i quali non possono essere risolti in celebrazioni, e tuttavia hanno grande importanza soprattutto nell'avvio della iniziazione cristiana.

Leggendo considerazioni e scritti diversi sul tema che stiamo esaminando, non sempre si nota precisione terminologica.

b) Il secondo grado si ha quando, cresciuta la fede e quasi terminato il catecumenato, viene ammesso a una più intensa preparazione ai sacramenti;

c) Il terzo grado si ha quando, compiuta la preparazione spirituale, riceve i sacramenti che formano il cristiano. Tre dunque sono i gradi o passaggi o porte che devono ritenersi i momenti più importanti e più forti della iniziazione. Questi gradi sono segnati da tre riti liturgici: il primo dal Rito dell'ammissione al catecumenato, il secondo dall'elezione e il terzo dalla celebrazione dei sacramenti.

7. I tre gradi portano ai 'tempi' della ricerca e della maturazione o sono da questi preparati:

a) il primo tempo, che impegna il candidato nella ricerca, è dedicato dalla Chiesa all'evangelizzazione e al 'precatecumenato' e si conclude con l'ingresso nell'ordine dei catecumeni;

b) il secondo tempo, che inizia dall'ingresso nel catecumenato e può protrarsi per diversi anni, è dedicato alla catechesi e ai riti con essa connessi e si conclude il giorno dell'elezione;

c) il terzo tempo, assai più breve, che di norma coincide con la preparazione quaresimale alle solennità pasquali e ai sacramenti, è dedicato alla purificazione e all'illuminazione interiore;

d) l'ultimo tempo, che dura per tutto il tempo pasquale, è destinato alla 'mistagogia', cioè all'esperienza cristiana e ai suoi primi frutti spirituali e anche a stabilire sempre più stretti legami con la comunità di fedeli.

Quattro sono dunque i tempi o periodi che si susseguono l'uno all'altro: il 'precatecumenato' per una prima evangelizzazione, il 'catecumenato' per la completa catechesi, il tempo della 'purificazione e illuminazione' per una più intensa preparazione spirituale, il tempo della 'mistagogia', per la nuova esperienza dei sacramenti e della vita della comunità».

3. L'idea di iniziazione cristiana nel CIC

Un primo incontestabile dato di fatto è il limitatissimo uso delle parole «*initiatio* - *initiatum* - *initiare*» nei canoni del Codice latino.

Questi termini vengono usati solamente sei volte in un contesto di iniziazione cristiana (cc. 788, § 2; 842, § 2; 851, 1° (due volte); 872; 879) e una volta altrove, lì quando si chiede che i seminaristi vengano iniziati all'attività pastorale (c. 258).

Non si può certo dire che all'espressione «iniziazione cristiana» sia lasciato molto spazio nel Codice.

Tuttavia è corretto far osservare che l'unità dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana viene affermata pure in qualche altro canone, nel quale non viene esplicitamente citata. Il CIC lo fa nel c. 866 e nel c. 874, § 1, 3°. Nel primo canone, trattando del battesimo di un adulto, il Codice dispone che, se non c'è grave ragione contraria, il battezzato riceva anche la cresima e la comunione eucaristica. Nel secondo, in merito alle condizioni previste per svolgere il servizio di padrino, richiede che il padrino incaricato abbia ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Scorrendo i canoni poco sopra citati è possibile prendere consapevolezza di alcune idee guida.

1) Il c. 788, parlando del catecumenato, afferma che i catecumeni devono essere iniziati al mistero della salvezza mediante l'istruzione e il tirocinio. L'idea di iniziazione cristiana viene vista come un'introduzione, compiuta attraverso esperienze e attraverso un'adeguata istruzione, a vivere la fede, la liturgia, la carità e l'apostolato.

Il contesto, in cui il canone si trova, è quello relativo all'azione missionaria della Chiesa e l'accento sembra posto prevalentemente sulla preparazione a

compiere, per viverla poi in maniera coerente, la scelta di fede. L'oggetto primario del canone sembra essere, però, l'istituto del catecumenato, come componente e strumento dell'iniziazione cristiana.

2) Il c. 842, § 2, parla di «piena iniziazione cristiana» e dice che essa è condizionata dal fatto di aver ricevuto i tre sacramenti, tra loro profondamente legati.

L'idea espressa sembra indurci a considerare che possa esistere anche la situazione di una iniziazione cristiana non piena, dovuta al fatto di non aver ancora ricevuto tutti e tre questi sacramenti. È da notare però che non si pone attenzione esplicita all'ordine di conferimento, che, implicitamente, in questo canone è quello antico.

Stando però al canone 788, che tratta dell'istruzione e del tirocinio, siamo portati a domandarci: è possibile parlare di piena iniziazione cristiana nei casi in cui si sono ricevuti i sacramenti, senza aver però completato una adeguata istruzione e senza che sia stata manifestata la preoccupazione e offerta la testimonianza di continuare l'esperienza di impegno cristiano nelle sue espressioni di vivere la fede, la liturgia, la carità del popolo di Dio e l'apostolato? La questione, sotto il profilo pastorale, suscita non poche suggestioni in coloro che si trovano quotidianamente a fare i conti con le scelte che implicano l'iniziazione cristiana.

3) L'espressione «iniziazione sacramentale» è invece usata nel c. 851, 1°, che si riferisce pure al rito dell'iniziazione.

L'accezione è senz'altro liturgica. Il soggetto è l'adulto. Possiamo perciò dire che questo canone rimanda al *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*.

L'espressione «iniziazione sacramentale» ha co-

me oggetto l'accoglienza dei sacramenti e, come già detto, ha un contenuto più limitato di quello dell'iniziazione cristiana. Questa pare proiettarsi su tutta la vita cristiana, a cui il catecumeno viene avviato; quella pare preoccuparsi prevalentemente della ricezione dei sacramenti.

4) L'espressione «iniziazione cristiana» viene incontrata anche nel c. 872. In tale canone si afferma che è compito del padrino di un battezzando adulto assisterlo, appunto, nell'iniziazione cristiana.

Non pare che il padrino debba limitare la sua funzione al momento della celebrazione sacramentale, soprattutto se ci si confronta con l'esperienza della Chiesa antica. La funzione del padrino deve essere concepita come più estesa, più articolata e più lunga della sola durata della celebrazione liturgica.

Anche la seconda parte del canone, riguardante invece il battezzando bambino, consentirebbe di pensare ad una funzione che trascenda i riti della celebrazione e si apra all'impegno di vita cristiana.

5) Nello stesso tempo, in un altro canone (c. 874), il Codice di diritto canonico pone alcune condizioni perché un cristiano possa svolgere il compito di padrino-madrina. La terza condizione prevede che il cattolico, scelto per questa funzione, abbia già ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Il canone non cita esplicitamente l'espressione, ma la disposizione è indiscutibile. Vi si legge: «sit catholicus confirmatus, et sanctissimum Eucharistiae sacramentum iam receperit» (c. 874, § 3).

6) Con il c. 879 prende avvio la trattazione sacramentale della confermazione. Tale sacramento viene presentato come dono dello Spirito per il battezzato che

prosegue nel cammino dell'iniziazione cristiana. L'affermazione è interessante. Essa può essere intesa secondo le due accezioni di iniziazione cristiana. Questo sacramento, secondo la prospettiva teologica e storico-liturgica, anche se non esperienziale, dovrebbe collocarsi in precedenza alla messa di prima comunione. È l'eucaristia che conclude l'iniziazione sacramentale: senza di essa l'iniziazione non è ancora piena. Ma nel canone 879 non se ne parla! Nello stesso tempo il cammino di iniziazione cristiana può pure essere capito come introduzione alla vita di fede e di testimonianza, così come veniva ricordato nel c. 788.

7) Il c. 866, nel contesto dell'amministrazione del battesimo ad un adulto, dispone che i tre sacramenti: battesimo, confermazione ed eucaristia, siano conferiti, con tale successione, nella stessa celebrazione.

Questo canone asserisce, con chiarezza, anche se in modo implicito, l'unità temporale dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Da questo canone non vengono date esemplificazioni e motivi sul fatto che i tre sacramenti possano essere conferiti in tempi diversi. L'esistenza di una probabile ragione viene soltanto ipotizzata. Nei casi concreti si richiede che essa venga dimostrata e che rientri nella categoria delle ragioni gravi.

Come sintesi delle osservazioni appena esposte, possiamo dire che il CIC ha recepito le disposizioni del Vaticano II. Ci si incontra con alcuni canoni che richiamano l'idea di principio dell'iniziazione cristiana con differenti sottolineature. La si trova nei canoni che introducono i sacramenti in generale (c. 842, § 2). La si vede ripresa quando si parla della cresima (c. 879). E viene asserita pure, in modo chiaro, quando si tratta del battesimo di un adulto (cc. 851, 1°; 866; 872).

Un dato di fatto incontestabile sembra essere quello che nei territori di missione non si può prevedere il battesimo di un adulto senza un adeguato cammino di iniziazione cristiana e non si dovrebbe pensare di separare i tre sacramenti nel conferimento.

Non è tuttavia possibile affermare che tale concetto sia stato recepito in maniera determinante.

Una conclusione che ci saremmo aspettati, una volta accolta l'idea che non si poteva fare a meno di parlare dell'iniziazione cristiana, sta nel fatto di dover trattare i tre sacramenti in modo unitario e non più come fossero realtà tra loro autonome e indipendenti.

Un dubbio a questo proposito ci viene dal fatto che, se si fosse accolta totalmente l'idea dell'iniziazione cristiana, si sarebbero dovuti rivedere i canoni riguardanti la successione dei tre sacramenti e, di conseguenza, si sarebbe anche dovuta rimettere in discussione l'età della cresima.

4. Discussione sul tema nella Commissione

Il verbale della Pontificia Commissione per la revisione del Codice non è ancora stato pubblicato per intero. Da quanto è finora possibile conoscere circa i lavori del Gruppo che trattava i sacramenti, sorge un rilievo immediato. Si deve prendere atto di una certa sobrietà e di una consistente dose di riluttanza nell'uso del concetto e del termine «iniziazione cristiana».

Pur parlando del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia in un certo numero di pagine²⁷, non ci

²⁷ Cf. *Communicationes* 3 (1971) 197-205; 4 (1972) 51-59; 7 (1975) 27-34; 9 (1977) 323-339; 10 (1978) 74-85; 13 (1981) 211-245, 408-443.

si incontra, se non raramente, con le due parole «iniziazione cristiana»²⁸. Non possiamo tacere l'impressione che i membri della Commissione siano stati in certo modo costretti ad affrontare tale questione e a fare uso di tale espressione.

In commissione si ricorda, quasi come giustificazione, che la disposizione intesa a mettere in luce la connessione della cresima con l'iniziazione cristiana è nuova ed è frutto del Vaticano II. Come sua conseguenza il Rito della confermazione stabilisce di far rinnovare le promesse battesimali a chi riceve la cresima²⁹.

Ma, si diceva, la commissione sembra essere stata indotta a tale scelta.

Un segno di notevole rilievo viene riscontrato nella relazione dei lavori svolti nell'incontro del Gruppo di studio relativo ai canoni sui sacramenti, che ha avuto luogo dal 18 al 22 aprile 1977.

In tale seduta sono state prese in considerazione le obiezioni e le proposte giunte da conferenze episcopali, università, vescovi, ecc., che avevano ricevuto lo schema del libro sui sacramenti con la sollecitazione di inviare osservazioni.

Tra le varie critiche negative, dovute a diverse ragioni, non escluse quelle tecniche, è balzata agli occhi quella mossa da due conferenze episcopali

²⁸ Cf. *Communicationes* 7 (1975) 31; 9 (1977) 326, 334; 10 (1978) 82.

²⁹ «Nova est in iure norma can. 50, praescripto autem Concilii Vaticani II^o consentanea (cf. Const. *Sacrosanctum Concilium*, n. 71), vi cuius, ut sacramenti confirmationis intima cum tota initiatione christiana conexio eluceat, promissiones baptismi renovent confirmationem recepturi»: *Communicationes* 7 (1975) 31.

nazionali, da una conferenza episcopale regionale e da una università ecclesiastica.

Nella sintesi dei lavori si legge testualmente: «Manca una considerazione sulla iniziazione cristiana trattata complessivamente, e non si trova materia riguardante il catecumenato»³⁰.

I membri del gruppo ne parlarono a lungo, quando dovettero esaminare il c. 3, relativo al battesimo³¹. Ne emersero molti e opposti orientamenti e non si giunse ad una conformità di scelta. E alla fine la ragione che ha determinato di non ignorare l'istituto della iniziazione cristiana non sembra trovare fondamento su questioni teologiche, liturgiche o giuridiche. Il relatore era anzi favorevole alla soppressione del §2, dal momento che affermava non avere tale concetto risvolti particolari per la disciplina canonica.

La scelta di trattare di tale istituto nel CIC sembra essere più il risultato di un compromesso che non una necessità giuridica. Essa era sollecitata semplicemente da fattori di opportunità statistica: qualcuno lo aveva richiesto e allora non si poteva fare a meno di accennarvi. Così si giunse a preparare una formulazione, che è quella che si legge pari pari nel c. 842, § 2³².

³⁰ «Deest consideratio initiationis christianae complexive tractata (CN 2; CR 1), nec invenitur materia de catechumenatu (VI)»: *ibid.*, 9 (1977) 326.

³¹ «C. 3: de baptismo 'ianua' nec non de initiatione christiana»: *ibid.*, 334.

³² «Ad § 2: Valde disputatur de formula adhibenda qua idea exprimitur initiationem christianam perfici sacramentorum Baptismi, Confirmationis et Eucharistiae receptione. Relator censet hanc paragraphum supprimi posse, cum sit tantum affirmatio theologica, quae nihil in canonica disciplina addit. Contradicit

Nel giugno del 1977 il Gruppo di Studio, che aveva il compito di curare la revisione dei canoni sui sacramenti, si è ritrovato ancora.

In tale incontro fu esaminato il c. 52, che affermava esplicitamente che la cresima va ritenuta come un sacramento intimamente connesso con tutta l'iniziazione cristiana.

Quel canone venne soppresso perché ritenuto una ripetizione³³.

L'anno successivo ebbero luogo due sedute dello stesso Gruppo di Studio per esaminare i sacramenti del battesimo e della eucaristia. In tali incontri i membri della commissione lavorarono a partire dalle considerazioni e dalle proposte ricevute dagli organi di consultazione³⁴.

Il numero 8 delle osservazioni generali sui canoni

tamen unus Consultor, cui videtur paragraphum servandam esse ex eo quod in consultatione peracta multi petierunt ut remaneret. Re ad suffragium submissa, major pars Consultorum tenet eam servandam esse. Unus Consultor proponit ut simpliciter dicatur: 'In Ecclesia initiatio christiana tribus perficitur sacramentis...'. Alter Consultor praeferret ut adhibeatur textus in 'Ordo Baptismi parvulorum' extans, ubi verbum 'coalescere' utitur ad sequentiam christianae initiationis indicandam. Tandem aliquando Relator sequentem proponit formulam: 'Sacramenta Baptismi, Confirmationis et Ss. Eucharistiae ita inter se coalescunt ut ad plenam initiationem christianam requiratur'. Placet aliis.»: *ibid.*, 334.

³³ «C. 52: *Ut sacramenti confirmationis intima cum tota initiatione christiana conexio eluceat, promissiones baptismi renoventur confirmationem recepturi.*

Canon supprimitur cum jam in can. 2, § 2, canonum generalium mentio de conexione huius sacramenti cum initiatione christiana habeatur (cf. p. 73) et de promissionum baptismalium renovatione in can. 50, § 2, agetur»: *ibid.*, 10 (1978) 82.

³⁴ Cf. *ibid.*, 13 (1981) 211-212.

del battesimo è categorico: «Bisogna affermare l'unità dei sacramenti dell'iniziazione»³⁵.

A partire da tale osservazione il relatore riteneva che si dovesse inserire un canone che trattasse anche il catecumenato³⁶. Su tale proposta non si riscontrano osservazioni di rilievo.

Nella stessa seduta venne formulata la proposta di un canone, non recepito perché ritenuto non necessario, che prendeva in considerazione il battesimo di un adulto celebrato fuori dalla Chiesa e accennava agli altri sacramenti dell'iniziazione³⁷.

Poco oltre venne esaminato il testo di quello che sarà poi il c. 866, ma senza alcuna considerazione di rilievo³⁸.

Anche al testo di quello che sarà il c. 872, in relazione al tema dell'iniziazione cristiana, non viene offerto alcun commento³⁹.

Circa il sacramento dell'eucaristia si osserva che il Gruppo aveva esaminato il c. 854, §1, del CIC del 1917, riguardante la proibizione di dare la s. comunione ai bambini. Alcuni avevano chiesto che il relativo paragrafo dello schema fosse soppresso e tutti i consultori si trovarono d'accordo⁴⁰. Non vengono,

³⁵ «8. *Unitas sacramentorum initiationis est affirmanda*»: *ibid.*, 212, nt. 1.

³⁶ Cf. *ibid.* Si tratta del c. 851, § 1, senza alcuna variazione, neppure letteraria.

³⁷ Il canone proposto suonava così: «Qui extra ecclesiam aut oratorium baptizatus est, si est adultus, opportuno tempore, ad ecclesiam accedat ut in ipsa communitate ecclesiali recipiantur atque rite praeparetur ut alia sacramenta initiationis recipiat; si est infans, congruo tempore a parentibus ad ecclesiam deferatur ut in eadem praesentetur»: *ibid.*, 219.

³⁸ Cf. *ibid.*, 222.

³⁹ Cf. *ibid.*, 228-230.

⁴⁰ Cf. *ibid.*, 411.

però, offerte ragioni su tale scelta. Pare giusto chiederci: la soppressione di questa norma può essere intesa come un segno di avvicinamento alla prassi delle Chiese Orientali che danno la s. comunione anche ai bambini appena battezzati? Dobbiamo però rispondere che, da quanto è stato pubblicato circa i lavori della Commissione, non ci è dato di saperlo. Il fatto positivo è che, comunque, non viene più ribadita in maniera esplicita tale proibizione.

5. L'iniziazione cristiana nel Codice dei canoni delle Chiese orientali

L'idea di unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana nel Codice Orientale è espressa in maniera estremamente più chiara⁴¹. Anche in Oriente, con la prassi del battesimo dei bambini, sono scomparsi i riti del catecumenato, però l'unzione post-battesimale, ritenuta sacramento della confermazione, ha continuato ad essere compiuta dal sacerdote e la comunione eucaristica veniva subito data al battezzato, anche se piccolissimo. Nella Chiesa orientale si è mantenuta «la fisionomia dell'iniziazione come sacramento conferito in tre tappe sacramentali intimamente unite»⁴². Questo è dovuto al fatto che la Chiesa orientale ha conservato la prassi antica anche per i bambini soltanto.

Quando ci si accosta ai canoni del Codice promulgato il 18-10-1990, si prende atto con facilità della scelta di continuità con il passato.

Il c. 695, §1, dice che la confermazione *deve* essere conferita insieme con il battesimo.

⁴¹ Cf. D. SALACHAS, *L'iniziazione cristiana nei Codici orientale e latino*, Bologna-Roma 1991, 52-54.

⁴² A. NOCENT, *Iniziazione cristiana* (cf. nt. 2), 686.

Anche il c. 697, che cita insieme i tre sacramenti dell'iniziazione, dispone che la comunione eucaristica, la quale completa l'iniziazione sacramentale, sia amministrata al più presto, dopo il battesimo e la confermazione.

I bambini sono citati nel c. 710, nel quale si dispone che, in merito alla loro comunione eucaristica, devono essere osservate le prescrizioni liturgiche proprie della Chiesa «sui iuris».

Il c. 684, §2, cita esplicitamente l'iniziazione cristiana, nel contesto dei doveri del padrino di un battezzando uscito dall'età dell'infanzia. Viene detto che tale padrino deve «in initiatione christiana astare». A prima vista si ha l'impressione che da questo paragrafo venga esclusivamente attribuita al padrino una funzione di «presenza» nella iniziazione cristiana. E siamo costretti a chiederci se il canone limiti la sua attenzione esclusivamente alla presenza alla celebrazione.

La seconda parte del canone, che parla invece del bambino da battezzare, è più chiara e ci aiuta a capire meglio. Essa dice: «i padrini hanno anche il compito di cooperare perché il battezzato conduca una vita cristiana conforme al battesimo e adempia fedelmente gli obblighi ad esso inerenti».

Tale affermazione proietta il compito del padrino di un bambino al di là della sua presenza alla celebrazione. Qui però si parla del padrino di un bambino. Per questo non ci pare inutile domandarci se il canone preveda tale compito anche per il padrino di un fanciullo o di un adulto. A senso si potrebbe rispondere affermativamente; dalla formulazione del canone la risposta risulta più difficile, anche se, per la verità, nell'ultima parte del paragrafo si parla indistintamente di battezzato. Questo particolare ci induce a concludere che il padrino sia dell'adulto che del bambino

non esaurisce il suo compito con la conclusione della celebrazione dei sacramenti.

Anche il canone 710, relativo alla comunione eucaristica dei bambini, ripresenta l'idea dell'unità, anche temporale, dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana.

La formulazione del canone non sembra lasciare dubbi sul principio. La regolazione delle modalità viene comunque riservata ad ogni Chiesa «sui iuris».

È pure importante però far notare che il Codice Orientale non proibisce che i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana siano conferiti anche in tempi diversi. Tuttavia è necessario sottolineare che tale disposizione è regolata da una clausola molto severa: «salvo il caso di vera necessità» (c. 695, §1). La separazione temporale deve intendersi perciò come eccezione concessa a causa di una consistente gravità, la quale non deroga assolutamente al principio. Ecco perché, quando in altri canoni (es. il c. 696, §1) si legge la possibilità di separazione temporale dei tre sacramenti, questa non deve essere considerata come una possibilità offerta a chiunque.

Pare di poter concludere che c'è preoccupazione da parte del legislatore di ricordare che si rimane sempre nell'eccezione, la quale deve essere giustificata, caso per caso, da vera necessità.

Neanche il CCEO si sofferma a parlare per esteso dell'iniziazione cristiana e dei suoi tre sacramenti. L'impressione che se ne ricava, però, è che offra maggiore chiarezza dottrinale e maggiore coerenza nell'applicazione rispetto al CIC.

Ne emergono come indiscutibili in particolare quattro idee:

- 1) l'unità, anche nella celebrazione, dei tre sacramenti;

2) la chiarezza della successione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana;

3) l'eccezionalità della separazione della cresima dal battesimo;

4) il presbitero come ministro dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (cc. 694, 696).

Un altro elemento di grosso rilievo sta nel prendere atto che le modalità concrete della celebrazione del battesimo (c. 683) e di partecipazione all'eucaristia da parte dei bambini appena battezzati e cresimati (cc. 697, 710) sono riservate al diritto particolare della propria Chiesa *sui iuris*.

Ci pare di poter capire, però, che non vengano messi in discussione i principi appena sopra indicati, ma soltanto le modalità liturgiche⁴³.

6. C'era l'idea di iniziazione cristiana nel CIC del 1917?

Pare che tale concetto, sia nell'espressione di «iniziazione cristiana» sia in quella di «catecumenato», fosse del tutto assente, anche se in qualche canone venivano ricordati catecumeni⁴⁴.

Nel CIC del 1917 non c'era nessuna affermazione, che lasciasse intendere l'unità dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana.

⁴³ Ci sfuggono esemplificazioni in merito. Non siamo stati capaci di trovare aiuto in: D. SALACHAS, *L'iniziazione cristiana* ... (cf. nt. 41).

⁴⁴ Cf. cc. 1149, 1152, 1239, § 2. Ci pare manchi traccia dell'idea sia di iniziazione cristiana sia di catecumenato anche nei due volumi di P. Cappello, considerato uno dei più grandi commentatori del vecchio Codice: cf. F.M. CAPPELLO, *Tractatus canonico-moralis de sacramentis*, 2 vol., Torino 1962-1963.

Ci sono parecchi segni che ci fanno avvertire la mancanza di ogni riferimento unitario tra i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Quando, ad es., si parla del battesimo di un adulto, è del tutto assente ogni accenno agli altri due sacramenti dell'iniziazione cristiana⁴⁵.

Nell'elenco delle condizioni di idoneità per svolgere il compito di padrino del battesimo, non viene richiesto all'interessato che abbia ricevuto i sacramenti della confermazione e dell'eucaristia⁴⁶. Al padrino della confermazione veniva però chiesto che fosse confermato⁴⁷, ma non veniva domandato che avesse già ricevuto la prima comunione.

Appare, invece, con chiarezza la proibizione ai presbiteri di rito orientale, che pure avevano la facoltà di conferire insieme al battesimo anche la confermazione, di fare la stessa cosa per i bambini di rito latino⁴⁸. In sintonia con questa norma, in questo Codice, si trova anche il c. 854 che proibisce la comunione ai bambini, tranne in pericolo di morte. In tale caso, però, viene loro chiesta una certa consapevolezza nel distinguere il corpo di Cristo da altro cibo.

L'idea dell'unità dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana non appariva neppure quando veniva concessa l'eccezione di cresimare un bambino in pericolo di morte⁴⁹.

⁴⁵ Cf. CIC 1917, cc. 745, § 2, 2°; 755, § 2; 772.

⁴⁶ Cf. CIC 1917, cc. 762-769.

⁴⁷ Cf. CIC 1917, c. 795, 1.

⁴⁸ Cf. CIC 1917, c. 782, § 5: «Nefas est presbyteris ritus orientalis, qui facultate vel privilegio gaudent confirmationem una cum baptismo infantibus sui ritus conferendi, eandem ministrare infantibus latini ritus».

⁴⁹ Cf. CIC 1917, c. 788.

Non si può tuttavia tralasciare di ricordare che nel Codice del 1917 si trova un canone che sorprende. Esso prescrive che, nel caso venga battezzato un adulto, questo tale «assisti subito al sacrificio della messa e riceva la s. comunione»⁵⁰. Potremmo qui domandarci se questa norma non sia un labile residuo dell'esperienza antica dell'iniziazione cristiana.

Forse è così, ma non ci pare di poter concludere che essa lasci trasparire l'idea dell'unità dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana.

In questa considerazione ci sentiamo sostenuti dai numerosi studi recenti, i quali collocano la riscoperta del concetto a partire dagli anni '50, cioè molto tempo dopo la promulgazione del CIC avvenuta nel 1917.

7. È stata assunta l'idea di iniziazione cristiana del Vaticano II?

La svolta iniziata attorno agli anni '50, che ha stimolato una riscoperta del senso dell'iniziazione cristiana, ha trovato autorevolezza nel Vaticano II.

In alcuni testi del Concilio ci si proponeva di introdurre o riprendere l'espressione con la prospettiva di favorire la comprensione organica e unitaria dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana⁵¹.

Questo viene detto in maniera esplicita in SC 71:
«Sia riveduto il rito della Confermazione, anche

⁵⁰ CIC 1917, c. 753, § 2: «Nisi graves urgentesque causae absint, adultus baptizatus statim Missae sacrificio assistat et sacram communionem percipiat».

⁵¹ Cf. G.H. BAUDRY, *La réforme de la confirmation, de Vatican II a Paul VI*, in *Mélanges de Sciences Religieuses* 2 (1988) 83-85.

perché apparisca più chiaramente la sua intima connessione con tutta l'iniziazione cristiana; perciò in modo conveniente il rinnovo delle promesse battesimali preceda il conferimento di questo sacramento».

In modo ancora più ampio ne parla AG 14:

«Coloro che da Dio, tramite la Chiesa, hanno ricevuto il dono della fede in Cristo, siano ammessi nel corso di cerimonie liturgiche al catecumenato. Questo, lungi dall'essere una semplice esposizione di verità dogmatiche e di norme morali costituisce una vera scuola preparatoria, debitamente estesa nel tempo, alla vita cristiana, in cui appunto i discepoli vengono in contatto con Cristo, loro Maestro. Perciò i catecumeni siano convenientemente iniziati al mistero della salvezza ed alla pratica della morale evangelica, e mediante dei riti sacri, da celebrare successivamente, siano introdotti nella vita religiosa, liturgica e caritativa del Popolo di Dio.

In seguito, liberati grazie ai sacramenti dell'iniziazione cristiana dal potere delle tenebre, e morti e sepolti e risorti insieme con il Cristo, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano la memoria della morte e della resurrezione del Signore con tutto il Popolo di Dio.

È auspicabile un rinnovamento della liturgia del tempo quaresimale e pasquale, perché sia in grado di preparare l'anima dei catecumeni alla celebrazione del mistero pasquale, durante le cui feste essi per mezzo del Battesimo rinascono in Cristo.

Tale iniziazione cristiana, che avviene durante il catecumenato, non deve essere soltanto opera dei catechisti o dei sacerdoti, ma di tutta la comunità dei fedeli, e soprattutto dei padrini, sicché i catecumeni avvertano immediatamente di appartenere al Popolo di Dio. E se è vero che la vita della Chiesa è

apostolica, è altresì necessario che essi imparino a cooperare attivamente alla evangelizzazione ed alla edificazione della Chiesa con la testimonianza della vita e con la professione della fede.

Finalmente nel nuovo Codice dovrà essere più esattamente definito lo stato giuridico dei catecumeni, perché essi sono già uniti alla Chiesa, appartengono già alla famiglia del Cristo, e spesso conducono già una vita ispirata alla fede, alla speranza ed alla carità».

In modo fuggevole accenna alla questione anche *PO 2*, quando parla della funzione dei presbiteri: «il sacerdozio dei presbiteri, pur presupponendo i sacramenti dell'iniziazione cristiana, viene conferito da quel particolare sacramento...».

I tre testi ci consentono di distinguere due concetti.

Da una parte si coglie l'iniziazione cristiana come insieme di riti, catechesi, cerimonie liturgiche, che costituisce una scuola preparatoria alla vita cristiana, un avvio ad entrare nel mistero della salvezza e nella pratica delle norme evangeliche, un'introduzione alla vita di fede, alla liturgia, e alla carità del Popolo di Dio.

Dall'altra i sacramenti dell'iniziazione cristiana vengono enunciati come «prima partecipazione sacramentale alla morte e alla risurrezione di Gesù»⁵². Per tale ragione «Il Concilio ecumenico Vaticano II, nella consapevolezza delle sue finalità particolari, ha fatto oggetto di particolare cura e attenzione questi sacra-

⁵² *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti. Introduzione*, n. 8, p. 29.

menti dell'iniziazione, prescrivendo che i relativi riti fossero sottoposti ad opportuna revisione»⁵³.

Dal Concilio non si può pretendere una riflessione matura e conclusa. Suo compito non è stato principalmente quello di presentare i contorni definiti dell'iniziazione cristiana. I Padri del Vaticano II hanno capito l'urgenza di riprendere l'antica esperienza di inserimento nella vita della Chiesa e si sono limitati a riproporla come importante per la formazione dei cristiani d'oggi.

Essi hanno riaperto una strada che la riforma dei Riti dei sacramenti e la pubblicazione del RICA hanno reso, senza alcun dubbio, più praticabile, ma che non si presenta ancora né pienamente delineata, né concretamente percorsa da tutti.

Il Vaticano II è stato anche riferimento per la Commissione di revisione del Codice, e non poteva essere altrimenti.

I canoni del Codice attuale contenenti l'idea di iniziazione cristiana sono emersi dalla dottrina e dalle disposizioni del Vaticano II⁵⁴. Da esso vengono desunte le norme per l'ammissione al catecumenato e per l'istruzione dei catecumeni⁵⁵. Ma non possiamo affermare che la dottrina del Vaticano II sia stata assunta nel Codice in maniera piena e senza ambiguità. I segni più evidenti per questa nostra conclusione sono dati dalle questioni relative all'unità e alla successione dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana.

⁵³ PAOLO VI, Cost. Ap. *Divinae consortium naturae*, 15.08.1971, in AAS 63 (1971) 657 e in EV, vol. IV, n. 1068.

⁵⁴ Cf. *Communicationes* 9 (1977) 262.

⁵⁵ «De admissione ad *catechumenatum* normae praebentur deque catechumenis instituendis et mysterio salutis initiandis»: *Ibid.*

8. L'unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana è solo teoricamente affermata?

Il *Rito del battesimo dei bambini* (si veda l'introduzione generale che è fatta per tutta l'iniziazione cristiana) e il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* si fanno premura di ricordare il senso dell'iniziazione cristiana e la connessione dei tre sacramenti che la compongono. Anche se non sempre è previsto il conferimento durante la medesima celebrazione, c'è comunque sempre il richiamo di un sacramento agli altri due (si veda ad es. il *Rito della confermazione*). Da questo si deve dedurre che sempre, ma in particolare in occasione della catechesi per l'accoglienza di uno dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, deve essere fatto riferimento esplicito e costante agli altri due: tutti e tre, per loro natura, sono strettamente legati. Nessuno oggi mette in dubbio che: «I sacramenti dell'iniziazione cristiana costituiscono, per certi aspetti, un unico evento salvifico per il credente»⁵⁶.

Una tale affermazione spinge qualcuno a concludere che: «l'iniziazione cristiana si prospetta quindi come un sacramento che comporta tre tappe sacramentali»⁵⁷.

Lo stesso autore si premura di giustificare questa unità a partire dall'azione dello Spirito nella storia della salvezza, sia prima della nascita di Gesù, sia durante la sua vita terrena. La presenza dello Spirito è

⁵⁶ CONFERENZA EPISCOPALE DEL LAZIO, *L'iniziazione cristiana* (cf. nt. 24), n. 28.

⁵⁷ A. NOCENT, *Iniziazione cristiana* (cf. nt. 2), 679. Cf. anche: ID., *I tre sacramenti...* (cf. nt. 3), 73; A. MONTAN, *I sacramenti dell'iniziazione cristiana*, in AA.Vv., *I sacramenti della Chiesa*, Bologna 1989, 20.

intesa in particolare come presenza che esprime questa unità. Gesù infatti riceve dallo Spirito sia il suo «essere-uomo» che il suo «agire». «In sintonia con la tradizione testimoniata da moltissimi padri possiamo affermare che nella confermazione anche noi riceviamo, dopo l'«essere» secondo Dio (battesimo), l'«agire» secondo la sua volontà: siamo cioè designati ad annunciare con la nostra testimonianza e soprattutto con la celebrazione dell'eucaristia — che è l'attualizzazione del mistero pasquale — la morte e la risurrezione del Cristo, la ricostruzione del mondo inaugurata dallo Spirito nel giorno di Pentecoste con la costituzione della Chiesa»⁵⁸.

L'unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana è messa in particolare evidenza nel RICA. È infatti previsto che nel terzo grado della struttura del Rito i tre sacramenti possano essere conferiti di seguito sottolineandone l'intima unità. «Dopo la professione di fede i candidati ricevono il battesimo per immersione o per infusione. Se al battesimo segue subito la confermazione, si tralascia l'unzione post-battesimale. Si consegnano quindi ai candidati la veste bianca e il cero acceso. Infine si celebra la confermazione e l'eucaristia»⁵⁹.

Forse è necessario aggiungere ancora qualche parola.

Nella Chiesa antica l'unità di questi tre sacramenti era indiscussa. Ai nostri giorni la Chiesa ritorna ad insistere sulla loro unità e organicità.

Essi costituiscono unità, sia come sequenza signi-

⁵⁸ A. NOCENT, *Iniziazione cristiana*, 680.

⁵⁹ *Ibid.*, 690.

ficativa di sviluppo, sia come connessione intrinseca⁶⁰.

«Unico è infatti l'oggetto della triplice celebrazione sacramentale: l'evento pasquale della morte e risurrezione di Cristo, compreso il suo compimento con il dono dello Spirito, partecipato al candidato nella forma rituale del lavacro, dell'unzione-imposizione delle mani, del convito per cui egli muore e risorge con Cristo, è investito del dono dello Spirito, celebra il memoriale del Signore con i fratelli associandosi a Cristo con l'offerta della sua vita, reso capace di compiere la sua missione nel mondo. Il battesimo è la prima pasqua, la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo — per cui il battezzato è trasformato radicalmente —, la cresima rende partecipi del dono del Risorto, dello Spirito principio di vita nuova, l'eucaristia è la celebrazione plenaria della pasqua di Cristo da parte della Chiesa o comunità dei credenti nella quale il battezzato cresimato è stato introdotto o incorporato»⁶¹.

«L'unità si precisa e si comprende meglio in base alla loro connessione intrinseca (...) per cui il battesimo con la cresima partecipano singolarmente e incoattivamente a quanto viene celebrato assieme nell'eucaristia, incorporano alla Chiesa corpo di Cristo vivificato dallo Spirito mentre l'eucaristia edifica la Chiesa in corpo di Cristo. Battesimo e cresima immettono nell'eucaristia e questa ne è il compimento, la piena realizzazione. Se, di fatto, la prassi di iniziazione ha

⁶⁰ Cf. G.H. BAUDRY, *La réforme ...* (cf. nt. 51), 96-97; R. FALSINI, *L'iniziazione cristiana e i suoi sacramenti*, Milano 1986, 42 e 146-147.

⁶¹ *Ibid.*, 42.

portato alla dissociazione dei tre sacramenti — separazione nel tempo e inversione celebrativa — la riforma liturgica ne ha sottolineato il legame (si veda la monizione finale del battesimo dei bambini e l'inizio del rito della cresima), il rito di iniziazione degli adulti ne ha riproposto l'unità celebrativa, la riflessione teologica ne ha ricercato e approfondito il motivo unitario nell'evento salvifico»⁶².

Queste forti sottolineature dell'unità dei tre sacramenti devono indurre a ripensare anche la prassi pastorale odierna e la catechesi della Chiesa latina⁶³.

La revisione del Codice ha comunque perso e fatto perdere una grossa occasione per una sottolineatura a livello teorico particolarmente adeguata dell'unità dei tre sacramenti, e soprattutto ha lasciato in sospeso alcune scelte che potevano concretamente dare indirizzi all'azione liturgica e pastorale.

9. Che cosa dire sulla successione dei sacramenti?

Fin dalle origini della Chiesa la iniziazione cristiana si realizzava con l'amministrazione dei tre sacramenti in un'unica celebrazione⁶⁴. L'ordine dei

⁶² *Ibid.*, 42-43.

⁶³ Ci pare opportuno ricordare che anche i vari episcopati nazionali e regionali stanno ripensando la dottrina e la pastorale a partire da tale idea. Vedi, ad es.: COMISIÓN PARA LA DOCTRINA DE LA FE (ESPAÑOLA), *Algunos aspectos doctrinales del sacramento de la confirmación*, in *Ecclesia* 2555 (23.11.1991) 37, che dice: «En estos momentos, por otra parte, la Conferencia Episcopal está elaborando unas orientaciones sobre la iniciación cristiana; en ellas se abordará de manera sistemática y completa criterios y directrices sobre la confirmación en el conjunto del proceso de la iniciación cristiana».

⁶⁴ Cf. A. NOCENT, *Iniziazione cristiana* (cf. nt. 2), 680-684. Si

tre sacramenti era normalmente quello classico⁶⁵: per primo il battesimo, poi la confermazione ed infine l'eucaristia.

Il triplice conferimento nella stessa celebrazione avveniva, per la Chiesa latina, fino al 13° secolo e anche oltre, nel caso in cui fosse presente anche il vescovo⁶⁶.

Lo sconvolgimento dell'ordine dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana nella Chiesa latina pare dovuto a ragioni di ordine pratico-pastorali⁶⁷, come l'assenza del vescovo, e sembra essere stato rafforzato dal Decreto «Quam singularem» dell'8-08-1910. Con tale documento il Papa Pio X disponeva che l'obbligo della comunione e della confessione per il cristiano avesse inizio verso i sette anni⁶⁸.

Oggi, tra le questioni particolari più discusse, non manca quella relativa alla collocazione della confermazione «nella successione dei tre sacramenti dell'iniziazione»⁶⁹. «La cresima, dal punto di vista teologico e liturgico, è il secondo sacramento dell'iniziazione cristiana»⁷⁰. Ed una tale affermazione, soste-

veda anche il contributo di H. BOURGEOIS, *La place de la confirmation* ... (cf. nt. 3), 516-542.

⁶⁵ H. BOURGEOIS ritiene che la successione classica non fosse fatto generale e acquisito fin dall'antichità. Cf. *Ibid.*, 518-520.

⁶⁶ Cf. A. NOCENT, *Iniziazione Cristiana* (cf. nt. 2), 685; e anche A.G. MARTIMORT, *La Chiesa in preghiera. Introduzione alla liturgia*, Roma 1963, 608.

⁶⁷ Cf. *ibid.*, 890; H. BOURGEOIS, *La place de la confirmation* ... (cf. nt. 3), 530-532.

⁶⁸ Cf. AAS 2 (1910) 582 s.

⁶⁹ A. MONTAN, *I sacramenti*, in AA.VV., *Il diritto nel mistero della Chiesa: III°: Magistero. Sacramenti. Luoghi e tempi sacri*, Roma 1980, 97.

⁷⁰ E. LODI, *Liturgia della Chiesa* ... (cf. nt. 3), 588; R.

nuta anche dalla ricerca storica, sembra essere condivisa⁷¹.

Un'altra prospettiva per meglio individuare l'ordine logico della successione dei tre sacramenti è quella di guardare al sacramento dell'eucaristia.

Giovanni Paolo II ha delle espressioni molto significative in proposito. Dice: «Tra tutti i sacramenti, è la ss. eucaristia che porta a pienezza la sua iniziazione di cristiano e che conferisce all'esercizio di sacerdozio comune questa forma sacramentale ed ecclesiale che lo aggancia - come abbiamo accennato in precedenza - a quello del sacerdozio ministeriale. In tal modo il culto eucaristico è *centro e fine di tutta la vita sacramentale*. Risuonano continuamente in esso, come un'eco profonda, i sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo e confermazione. Dove mai è meglio espressa la verità che non soltanto siamo "chiamati figli di Dio", ma "lo siamo realmente", in virtù del sacramento del battesimo, se non appunto nel fatto che nell'eucaristia diventiamo partecipi del corpo e sangue dell'unigenito Figlio di Dio? E che cosa ci predispone maggiormente ad essere "veri testimoni di Cristo", di fronte al mondo, come risulta dal sacramento della confermazione, se non la comunione eucaristica, in cui Cristo dà testimonianza a noi e noi a lui?»⁷².

Espressioni analoghe si trovano anche al n. 36 dell'*Introduzione* del RICA.

Dal punto di vista dottrinale non può venire

FALSINI, *Confermazione* (cf. nt. 2), 285; Id., *L'iniziazione cristiana* ... (cf. nt. 60), 42-43 e 146.

⁷¹ *Ibid.*, 42; Id., *Confermazione* (cf. nt. 2), 589.

⁷² GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap.: *Domenicae coenae*, 24.2.1980; EV vol. VII, n. 177.

messa in discussione l'affermazione che l'eucaristia è il compimento dell'iniziazione cristiana.

Questo «suppone quindi la previa celebrazione della cresima, come dono della pienezza dello Spirito, per partecipare con tutti i propri carismi all'edificazione del corpo di Cristo, di cui l'eucaristia è il segno sacramentale efficace»⁷³.

Mentre fino agli anni '50 il problema della successione dei tre sacramenti normalmente non veniva posto, dal Vaticano II si è sollevata tra gli autori la questione, «radicalizzando le posizioni dei teologi-liturgisti e dei pastori»⁷⁴.

Qualcuno si limita a ricordare che il problema esiste, qualche altro, soprattutto tra i teologi-liturgisti, arriva a chiedere di più.

Nessuno nega che sia potere della Chiesa decidere e comportarsi come attualmente avviene. Molti invocano, però, un ripensamento ed una correzione dell'attuale prassi, in modo che si possa giungere a maggiore coerenza tra teologia, liturgia e prassi pastorale.

Ci pare opportuno riportare una voce.

«Se la Chiesa ha il diritto di agire così, non può tuttavia prevalere su una tradizione e rischia di situarsi con i suoi cristiani, in una posizione ingarbugliata,

⁷³ E. LODI, *Liturgia della Chiesa* ... (cf. nt. 3). Cf. anche: A. NOCENT, *Iniziazione cristiana* (cf. nt. 2), 691-692; R. FALSINI, *Confermazione* (cf. nt. 2), 285, 288-289; ID., *L'iniziazione cristiana...* (cf. nt. 60), 212-214; B. DAVID, *Le sacrement de confirmation*, in *Les cahiers de droit ecclésial* 2 (1985) 229-230.

⁷⁴ R. FALSINI, *Confermazione* (cf. nt. 2), 288; ID., *L'iniziazione cristiana...* (cf. nt. 60), 154-155; cf. H. BOURGEOIS, *La place de la confirmation* ... (cf. nt. 3), 533.

dannosa per la catechesi, poiché non si può abbandonare impunemente una direttiva liturgica e teologica seguita per molti secoli.

Ma possiamo domandarci se la Chiesa non possa creare un nuovo uso. Si battezzerebbe come lo fa attualmente, poi si conferirebbe la confermazione e l'eucaristia, per esempio, all'età della ragione. In tal modo si ritornerebbe alla pratica dell'ordine proprio dei tre sacramenti: battesimo, confermazione, eucaristia. Si suppone che nessuno, dopo l'esame che abbiamo fatto, vi vedrà un archeologismo, ma che si sarà convinto della necessità di un ritorno ad un'autenticità concreta e non solo, come nei *Praenotanda generalia* (OBP 2), ad una teologia che la pratica contraddice»⁷⁵.

Non manca chi ipotizza soluzioni diverse per conciliare il principio teologico-storico con le esigenze pastorali. «In pratica le recenti disposizioni di alcune Chiese locali non dovrebbero impedire un pluralismo di soluzioni (dalla confermazione unita al pedobattesimo alla confermazione nell'età della discrezione), perché sia reso più evidente il rapporto della confermazione con il battesimo e nello stesso tempo sia creato un clima ecclesiale di maturazione della fede e del soggetto e delle famiglie, nel quale questo sacramento trovi la sua reale giustificazione e il suo autentico significato»⁷⁶.

Nella preoccupazione di favorire la legittima successione dei tre sacramenti non mancano formulazioni di «proposte di compromesso». Questo pluralismo di soluzioni potrebbe essere, da una parte,

⁷⁵ A. NOCENT, *I tre sacramenti* ... (cf. nt. 3), 129.

⁷⁶ R. FALSINI, *Confermazione* (cf. nt. 2), 289.

stimolante per lo studio e per la ricerca scientifica, ma, dall'altra, potrebbe creare grosse difficoltà per la vita delle realtà ecclesiali, nelle quali la richiesta dei sacramenti è spesso ancora legata alla mentalità individuale e non sembra ancora approdata ad una forte consapevolezza di cammino comune da articolare insieme con tutta la comunità cristiana.

10. Il ministro dei sacramenti dell'iniziazione cristiana

La sottolineatura dell'unità dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana apre alla prospettiva di un loro conferimento durante la stessa celebrazione.

L'*Introduzione generale* del RICA, al n. 46, dice: «Il sacerdote che battezza un adulto o un fanciullo in età di catechismo conferisce anche, se è assente il vescovo, la confermazione, a meno che questo sacramento non debba essere conferito in altro tempo».

Questa norma viene assunta dal Codice nel c. 883, 2°: «Per diritto stesso hanno facoltà di amministrare la confermazione (...) 2°: relativamente alla persona di cui si tratta, il presbitero, che, in forza dell'ufficio o del mandato del vescovo diocesano, battezza uno fuori dell'infanzia o ammette uno già battezzato nella piena comunione della Chiesa cattolica».

Osserviamo, prima di tutto, che il contesto del canone non è quello dell'iniziazione cristiana ma quello della confermazione. Comunque il canone recepisce il contenuto del RICA.

Una seconda considerazione appare evidente: dal momento che, al n. 34 della medesima *Introduzione Generale*, si legge anche: «non si battezzi un adulto senza che riceva la confermazione subito dopo il

battesimo»⁷⁷, il legislatore dispone che, fatte salve le dovute eccezioni, i tre sacramenti siano conferiti durante la stessa celebrazione e che colui che presiede amministri i tre sacramenti. E tale norma risponde allo spirito di unità che anima i sacramenti dell'iniziazione cristiana⁷⁸.

Una prima considerazione conclusiva delle disposizioni appena citate potrebbe essere la seguente: ministro dei sacramenti dell'iniziazione cristiana è senz'altro il vescovo. Ma, stando al RICA e al CIC, si deve pure aggiungere che non è escluso che lo sia anche il presbitero.

Seconda conseguenza pare essere la seguente: chiunque non sia vescovo o presbitero non può svolgere il servizio di ministro dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, anche se avesse la facoltà di amministrare il battesimo⁷⁹.

Ma, ritornando alle riflessioni sul presbitero come ministro dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, si rendono necessarie alcune altre considerazioni.

1) La prima: il c. 883, 2°, parla in contesto di confermazione e dice che il presbitero può conferire la cresima in forza dell'ufficio o del mandato. Non è difficile avere riscontro del mandato, sia scritto che orale. È più difficile avere le idee chiare sul presbitero che, in forza dell'ufficio, battezza una persona che

⁷⁷ Cf. c. 866.

⁷⁸ Cf. *Commento al Codice di diritto canonico* (ed. P.V. PINTO), Roma 1985, 540; *Codice di diritto canonico. Edizione bilingue commentata* (ed. P. LOMBARDIA-J.I. ARRIETA), Roma 1987, II° vol., 638.

⁷⁹ Cf. c. 861 dove, tra i ministri ordinari, si include anche il diacono e nel § 2 si dice che ministro straordinario può essere chiunque.

abbia compiuto i sette anni. Non ci pare che il canone pensi ai presbiteri equiparati al vescovo diocesano, perché ne parla poco sopra, al primo punto dello stesso canone⁸⁰.

Dai commentatori non viene offerto molto aiuto⁸¹.

Noi siamo portati a ritenere che rientri nel caso soltanto l'amministratore diocesano che non sia vescovo. Altri presbiteri che ricoprono uffici importanti nella Chiesa particolare, quali vicario generale o episcopale, non ci pare possano avere tale facoltà per il solo fatto di essere responsabili di tali uffici.

Un contributo per l'interpretazione appena espressa viene offerto dal RICA, il quale afferma che «Quando i confermandi sono molti, il ministro della confermazione nel conferimento può associarsi altri sacerdoti». Ma aggiunge anche interessanti esemplificazioni. Dice infatti:

«È necessario che questi sacerdoti: a) abbiano in diocesi un compito o un ufficio specifico, siano cioè vicari generali, o vicari o delegati episcopali, o vicari distrettuali o regionali, oppure, per mandato dell'Ordinario, siano ad essi equiparati "ex officio"»⁸².

Ci pare di dover concludere che i presbiteri appena citati non abbiano facoltà di conferire la cresima in forza dell'ufficio loro affidato.

2) La seconda: il testo del RICA sembra essere dottrinalmente meno restrittivo del canone appena citato. Il contesto è sempre quello dei sacramenti

⁸⁰ Cf. c. 368.

⁸¹ *Commento al CIC*, 540; *CIC, Edizione bilingue*, 638; G. GHIRLANDA, *Il diritto nella Chiesa, mistero di comunione*, Roma 1990, 280-281, 283-284; M. MORGANTE, *I sacramenti nel Codice di diritto canonico*, Cinisello Balsamo 1984, 19-20, 29-31.

⁸² *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, n. 46, 43-44.

dell'iniziazione cristiana e non della confermazione soltanto. Non si ricorda esplicitamente che questo sacerdote deve essere abilitato in forza dell'ufficio o del mandato.

Si dice esplicitamente: «il sacerdote che battezza un adulto (...) conferisca anche, se è assente il vescovo, la confermazione». Il contatto con il vescovo, per verificare la sua assenza o la sua presenza, non deve assolutamente mancare. Non sembra, però, venga richiesto in maniera esplicita il suo mandato per procedere anche al conferimento della confermazione. Non si vuol negare che spetti «al vescovo determinare, regolare e valorizzare personalmente, o per mezzo di un delegato, l'istruzione pastorale dei catecumeni e ammettere i candidati all'elezione e ai sacramenti»⁸³, ma ci si chiede se il sacerdote per ammettere ai sacramenti dell'iniziazione cristiana e conferire gli stessi sacramenti debba essere delegato dal vescovo. Il RICA, n. 46, non ci consente di affermarlo, pur senza negare che responsabile dell'azione pastorale e sacramentale della Chiesa resta sempre il vescovo.

Non ci dispiacerebbe vedere nel RICA un indizio di ritorno alla prassi antica della Chiesa. Così pure, ora che le condizioni socio-religiose portano a casi sempre più numerosi di fanciulli e adulti non battezzati anche nella Chiesa latina, ci farebbe piacere vedere un segno di avvicinamento alla teologia e alla prassi della Chiesa cattolica d'Oriente.

3) Non ci dispiacerebbe neppure considerare il rapporto tra il vescovo e il presbitero, circa i sacramenti dell'iniziazione cristiana, allo stesso modo con

⁸³ *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, n. 44.

cui si deve vedere il rapporto tra parroco e diacono circa il battesimo. Anche il diacono è ministro ordinario del battesimo, ma egli può esercitare la sua facoltà solo sotto la guida del parroco.

Ci piacerebbe pensare che anche il presbitero possa essere ministro «ordinario» dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, che per loro natura sono profondamente legati, e che abbia la possibilità di esercitare questa sua facoltà sotto la guida del vescovo, anche a prescindere da una delega, così come attualmente accade in merito alla confermazione, quando essa non viene conferita insieme con gli altri due sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Non ci pare di individuare ragioni teologiche o storico-liturgiche, che possano condurci ad affermare l'inopportunità di tale considerazione.

Sarà necessario, senza alcun dubbio, continuare la ricerca e approfondire lo studio in modo da portare ancora ulteriori contributi, ma questa pista di riflessione non ci sembra impraticabile.

11. L'iniziazione cristiana come problema ecclesiale

Non si può prescindere dal porsi questa domanda: qual è la natura dell'iniziazione cristiana? Perché un tempo esisteva e perché oggi viene riproposta?

La risposta non sembra stare nella preoccupazione di conferire i sacramenti come strumenti che costruiscono un rapporto dell'uomo con Dio. Dal V secolo fino al Vaticano II nella Chiesa latina non si è sentito il bisogno di riscoprire l'iniziazione cristiana e il catecumenato come una sua componente. Si sono sempre conferiti i sacramenti a bambini e adulti senza la necessità di risuscitare questo istituto.

Recentemente, però, e la cosa è apparsa con

particolare risalto dalla seconda guerra mondiale ad oggi, si è giunti a constatare, con sempre maggiore consapevolezza, che era venuto ad allentarsi il legame dei cristiani con la Chiesa. Si chiedevano ancora i sacramenti, ma non ci si sentiva parte della Chiesa e non si viveva mostrando di sentirsi ad essa pienamente legati. Questo fatto, un po' alla volta, si è aggravato fino a creare problema anche alla comprensione stessa dei sacramenti. Essi non possono essere capiti nella loro giusta realtà, se non si parte dal fatto che implicano un profondo rapporto con la Chiesa.

Questa connessione con la realtà della Chiesa è partita con chiarezza ed è venuta a trovarsi come un dato scontato: i sacramenti vengono conferiti dalla Chiesa, perciò il legame c'è!

Realmente capita sempre così. Ma con la stessa evidenza si è stati costretti a prendere atto che tale consapevolezza è venuta ad affievolirsi sempre più, fino quasi a sparire del tutto: questo dato che agli inizi della vita della Chiesa era scontato, col passare del tempo non esprimeva più la coscienza relativa.

All'inizio della storia della Chiesa gli adulti (erano questi che domandavano di diventare cristiani) «decidevano sotto l'impulso dello Spirito di convertirsi, di aderire al vangelo e di compiere, nella Chiesa e con la Chiesa, un cammino di fede»⁸⁴.

Attualmente la visione prevalente dei sacramenti «rende difficile la percezione della loro essenziale dimensione ecclesiale. Molti dei nostri praticanti li considerano ancora un fatto strettamente individuale»⁸⁵.

⁸⁴ CONFERENZA EPISCOPALE DEL LAZIO, *L'iniziazione cristiana* ... (cf. nt. 24), n. 8; cf. anche n. 47.

⁸⁵ *Ibid.*, n. 14.

Nella mentalità di molti battezzati la comunità cristiana si è trovata di fatto ad essere intesa come «un'agenzia di servizi religiosi». Ci si è molto distanziati dal concetto che presenta la Chiesa come «comunità nella quale ci si inserisce con i sacramenti e dalla quale si accolgono i sacramenti». Concretamente ci pare proprio di dover ricordare che «l'iniziazione cristiana si riferisce alle tappe indispensabili per entrare nella comunità ecclesiale e nel suo culto in spirito e verità»⁸⁶.

L'importanza dell'iniziazione cristiana è, perciò, legata alla realtà ecclesiologicala; i sacramenti dell'iniziazione cristiana hanno come scopo anche quello di accogliere il credente nella Chiesa e accompagnarlo nella sua vita cristiana come parte viva della Chiesa⁸⁷.

Essi devono mettere in evidenza due movimenti convergenti: la Chiesa che accoglie il credente e il credente che ricerca la Chiesa.

Qui dovremmo aprire tematiche riguardanti, da una parte, la Chiesa come realtà che prolunga in se stessa il gesto di accoglienza di Cristo e, dall'altra, la consapevolezza del credente che, quando chiede un sacramento, chiede pure, molto spesso (purtroppo) in maniera implicita o addirittura del tutto inconsapevole, di essere accolto nella Chiesa e di rafforzare il suo rapporto con la stessa.

Diamo per scontate tali problematiche, ribadendo l'idea che la riscoperta dell'iniziazione cristiana pare essere legata alla consapevolezza, da parte di chi chiede i sacramenti del battesimo, della cresima e

⁸⁶ A. NOCENT, *Iniziazione cristiana* (cf. nt. 2), 679.

⁸⁷ Cf. RICA, *Nota della CEI*, Roma 1978, 11 e 12; F. BROVELLI, *L'iniziazione cristiana ...* (cf. nt. 1), 32-33 e 36.

dell'eucaristia, che questi implicano un rapporto profondo con la Chiesa.

L'iniziazione cristiana è chiamata ad essere strumento urgente ed indispensabile per condurre per mano chiunque chiede questi sacramenti a scoprire la ricchezza del dono di far parte della Chiesa. Caratteristica saliente e strutturale di un cammino di fede, e l'iniziazione cristiana si presenta così, è quella della sua ecclesialità; elemento, questo, che connota non solo il momento ultimo dell'itinerario, ma propriamente ogni sua parte e ogni sua articolazione⁸⁸.

Il RICA, accanto alla centralità del mistero pasquale, è qualificato proprio da questo criterio fondamentale: evidenziare la «grande importanza della comunità cristiana, anche con l'esercizio dei vari ministeri (vescovo, presbitero, diacono, catechisti, padrini)»⁸⁹ e prospettare «un cammino che si compie in seno alla comunità dei fedeli»⁹⁰.

(*continua*)

ADRIANO CELEGHIN

⁸⁸ F. BROVELLI, *L'iniziazione cristiana* ... (cf. nt. 1), 39.

⁸⁹ E. LODI, *Liturgia della chiesa* ... (cf. nt. 3), 586-587.

⁹⁰ F. BROVELLI, *L'iniziazione cristiana* ... (cf. nt. 1), 6.